

Occhetto al convegno dell'EUR sulla riforma dello Stato

Il no del governo all'inchiesta è più grave dei fatti del '64

Il rifiuto dimostra l'intenzione di mantenere una macchina repressiva che già si è tentato di far scattare - Prolungato dibattito sulle relazioni Significativi interventi del repubblicano Ungari e del compagno Anderlini. Oggi parlerà il compagno Amendola e concluderà il compagno Ingrao

I fatti del '64 costituiscono l'emblema dell'esperienza di centro-sinistra: caratterizzata, nel corso di questi anni, dai ricatti delle destre e dai cedimenti socialisti. Ma ciò che sta accadendo in questi giorni, se possibile, è ancora più grave dei fatti stessi: la ostinazione con la quale si nega al Parlamento il diritto all'inchiesta, dimostra che si vuole mantenere in piedi una apposita macchina repressiva: quella stessa che si tentò di far scattare nel '64. La battaglia per la riforma delle strutture dello Stato, deve avere come primo obiettivo, appunto, l'abbattimento di questa macchina.

Queste parole sono state dette ieri al Palazzo degli Uffici all'EUR dal compagno Achille Occhetto, nel corso della seconda giornata di lavori che l'Istituto Gramsci ha organizzato sul tema della riforma dello Stato. Lo scandalo del SIPAR, per quanto riguarda le enormi implicazioni nell'apparato statale, il problema della giustizia e degli organismi rappresentativi, il ruolo dei sindacati, sono alcuni fra i temi che sono stati al centro di un lungo e significativo dibattito che ha im-

pegnato decine di oratori: rappresentanti del nostro partito, quelli di altri movimenti, professori universitari e magistrati. Hanno assistito ai lavori tra gli altri l'on. Ballarini, socialista, presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera, e il compagno Bassi del PSIUP. Oltre alle adesioni dei giorni scorsi, sono giunte ieri quelle del Circolo Maritain di Rimini e del giudice costituzionale Branca.

Ricogliendosi a numerosi interventi, e alle relazioni in particolare dei compagni Spagnoli e Perna, il compagno Occhetto ha ieri rilevato quale importanza e rilievo assuma il convegno indetto dall'Istituto Gramsci nel momento in cui al centro dell'interesse della opinione pubblica è lo scandalo del SIPAR: sia per quanto riguarda il dossier, sia per i fatti del luglio '64. Grazie a questa vicenda sono apparsi in vetrina, ben visibili per tutti, i meccanismi esistenti per la compressione delle libertà. Tutta la vicenda del SIPAR ha dato di Occhetto - mette a fuoco l'esistenza di «corpi separati», di organismi contrapposti agli organi costituzionali, al di fuori di ogni con-

trollo che, anzi, non sia di carattere internazionale (da CIA). Questo dimostra che non è utilizzabile, non solo la «stanza dei bottoni», ma la macchina dello Stato se ad essa si accede con operazioni di vertice. Solo nuove forme di controllo e partecipazione alla vita democratica, dal basso, possono eliminare ogni possibilità di formazione dei cosiddetti «corpi separati». È giusto da parte nostra - ha proseguito Occhetto - portare al centro di tutti i poteri il Parlamento: sia garantendo in questo modo il controllo dei «corpi separati», sia dando vita a un ricco sistema di forme originali di partecipazione e di controllo, da parte delle masse popolari, collegate al Parlamento stesso (nelle università, nelle campagne, nel processo produttivo, ecc.).

Perché il Parlamento? Non è sufficiente riferirsi all'autogestione operaia? Il compagno Occhetto ha risposto a queste domande affermando che quando oggi si parla di partecipazione dei lavoratori alla gestione economica, è necessario che le scelte vengano fatte al livello della programmazione economica, e quindi al di là di scelte settoriali se non addirittura corporative. Di fronte a questa necessità crolla il mito dell'autogestione operaia. Questa è la soluzione che noi tentiamo di dare: da un lato forme di autogoverno (campagne, università, cultura, ecc.) e dall'altro definire il valore della democrazia rappresentativa. Il punto di partenza di questa battaglia è l'unità.

In questo quadro - ha concluso Occhetto - va affrontata la questione del bicameralismo: va bene dire che basata la Camera ed è inutile il doppione del Senato, perché questo significa il rafforzamento delle rappresentatività e delle funzioni di controllo del Parlamento. Non vi è da parte nostra nessun recupero della concezione liberale-borghese della democrazia, ma vogliamo lo sviluppo organico della concezione marxista e leninista la cui sostanza era ed è quella di muoversi verso il superamento di ogni corpo burocraticamente separato dalle masse. In questo modo i problemi della democrazia trovano una dimensione socialista e moderna, al di fuori del garantismo piccolo-borghese: le nostre critiche non hanno funzione tattica nel senso che mirano allo smantellamento delle strutture, bensì danno un carattere di continuità alla nostra politica.

La richiesta di Guì, autorizzata espressamente da Moro, dice di soli del tempo del governo di affrontare a scrutinio segreto la votazione sulla legge «2314». Evidentemente, Moro ha ritenuto che nel segreto dell'urna potevano venire dalla sua maggioranza sgradite sorprese. L'odg è stato respinto a maggioranza.

La richiesta del voto di fiducia - ha osservato il compagno Natta nella dichiarazione di voto per il gruppo comunista, contraria al governo - dice a quale punto, serio e grave, si sia giunti con questa legge, ed a quale acutezza - ha proseguito l'onorevole rivolto ai deputati di centrosinistra - avete spinto la contraddizione tra l'esigenza e l'urgenza di una riforma degli ordinamenti universitari, e l'inadeguatezza del disegno di legge. Una contraddizione che ha pesato e pesa sulle Università, sulla maggioranza, sul governo.

I comunisti hanno esercitato una precisa, coerente opposizione al disegno di legge governativo, che s'è manifestata anche con un altrettanto coerente proposta alternativa. Ma avete dinanzi anche una serie di critiche di protesta delle diverse componenti universitarie che vi convergono, fra le altre forze che politicamente si richiamano ai partiti di maggioranza. Una protesta che è, è vero, contro il ritardo con cui giunge il provvedimento (se giungerà), ma che è soprattutto diretta contro i contenuti. Contro la «qualità» della legge.

Il fatto preoccupante è che la legge non ha la base di consenso necessaria per dare unità, coerenza, slancio al processo di rinnovamento. Nella stessa maggioranza essa resta come il risultato di un faticoso compromesso, di cui reca tutte le contraddizioni.

«Noi - ha proseguito Natta - abbiamo sentito e sentiamo in modo acuto il problema di una riforma che, per essere tale, ha bisogno di una persuasione.

Abituati in questi anni ad avere a propria disposizione la finanza statale, i grandi gruppi industriali non ammettono mutamenti nella distribuzione del reddito nazionale. Che le pensioni siano a livelli di fame è un dato che risulta loro del tutto indifferente: per «interesse generale della collettività» essi intendono il proprio interesse. E tengono «sotto osservazione» il governo, facendo intendere, «per essere chiarissimi», che essi hanno i mezzi per impedire al governo di prendere un'autonoma decisione. Queste parole minacciose può darsi siano state pronunciate solo per spaventare qualche ministro, per dare albo al governo, insomma per esercitare una pressione. Speriamo al governo dare la prova della sua autonomia, se può darla. Per parte nostra ricorderemo soltanto che CGIL, CISL e UIL non hanno aperto la vertenza delle pensioni a cui leggero, e che le recenti manifestazioni promesse dal nostro partito, col loro grande successo, dovrebbero scorgere chiunque dei lavoratori, ha bisogno di una persuasione.

I rapporti tra Parlamento e forze armate, ha anche detto Anderlini, vanno istituzionalizzati sia conferendo alle commissioni Difesa poteri inquirenti permanenti (come si fa nella RFT) sia istituendo un commissariato parlamentare permanente capace di far valere i diritti fondamentali del cittadino anche nelle caserme (come si fa da molti anni in tutti i paesi scandinavi e anglosassoni).

I lavori si concluderanno oggi con la prosecuzione del dibattito, al quale interverrà il compagno Amendola, e con la replica finale del compagno Ingrao.

Si è dimesso il cardinale Pizzardo: lo sostituisce il cardinale Garrone

Il cardinale Giuseppe Pizzardo si è dimesso dalla carica di prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica. Paolo VI ha accolto le dimissioni e lo ha sostituito con il cardinale Gabriele M. Garrone che era attualmente pro prefetto della stessa Congregazione.

Con le dimissioni del cardinale Pizzardo, il più vecchio prefetto di Curia, i corporati che hanno già messo a disposizione del Papa le rispettive cariche di capidicastero sono otto. Il cardinale Pizzardo ha 91 anni. Entrò marito, data in cui entrerà in vigore la riforma della Curia, si prevedono altre sei dimissioni di cui la più attesa e più importante da un punto di vista politico è quella del cardinale Cicognani, segretario di Stato.



Un aspetto della presidenza del convegno: da sinistra i compagni Perna, Franco Ferrini, Ingrao e Terracini

Temendo l'approvazione di un odg che chiedeva di non passare alla discussione degli articoli

Il governo costretto a porre la fiducia sull'Università

Il compagno Natta ribadisce con forza le ragioni dell'opposizione del PCI alla legge «2314» - Gui difende ad oltranza la sua controriforma

ne, di una tensione ideale di fondo. Per realizzare questo occorreva, però, una legge che raccolgesse la più larga base di accordo e di consenso, perché un provvedimento siffatto non può essere di un solo partito o di una maggioranza di governo. Ecco perché, sin dal primo

momento, la nostra opposizione non si è sviluppata solo sul terreno contestativo, ma si è anche impegnata nella ricerca di uno sbocco positivo, di una possibile intesa e convergenza tesa a una revisione radicale della legge, così come richiedeva e richiede il mondo

universitario. La nostra azione ha avuto dei risultati. Dalla maggioranza ci sono venuti pure apprezzamenti: taluno ha detto che fra le nostre proposte e quelle del governo le distanze non erano poi tanto grandi. Quando però siamo venuti al concreto, quando era necessario tradurre in fatto l'auspicio di un più largo consenso, sono rimasti i discorsi e la maggioranza è restata chiusa nel suo travaglio.

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto sul non passaggio agli articoli non pensavamo che non si dovesse giungere.

Ma, con la vostra azione, ci avete convinti del contrario, e la richiesta di fiducia ne è una conferma. Ma col voto di fiducia non rimane nulla, né per quel che concerne la riforma universitaria, né per quanto riguarda la crisi politica in cui vi dibattete».

«Al voto